

Recensione di Angela Siciliano,
Catalogo della biblioteca di Giorgio Bassani,
Ravenna, Pozzi, 2023
Alberto Di Franco

Il *Catalogo della biblioteca di Giorgio Bassani*, pubblicato da Angela Siciliano nella collana «Bassaniana» diretta da Antonello Perli, ha una funzione di gran lunga superiore rispetto a quanto dichiarato dall'Autrice nell'*Introduzione* (pp. 9-62), dove si parla di un semplice «aggiornamento» del catalogo curato nel 2004 da Micaela Rinaldi.

In realtà Siciliano, percorrendo le sale della Fondazione Giorgio Bassani di Ferrara, in cui la raccolta libraria dello scrittore è stata riunita ed è attualmente ospitata, intraprende un affascinante viaggio critico a ritroso nel tempo e allestisce una preziosa mappa di orientamento dei libri letti, sottolineati e postillati da Bassani dagli anni della giovinezza fino alla morte.

Il tentativo dell'Autrice di dare un ordine, al tempo stesso sincronico e diacronico, alla biblioteca di Bassani ha dovuto fare i conti con le vicissitudini umane dello scrittore, costretto dopo l'8 settembre del '43 a lasciare l'appartamento di via Cisterna del Follo per trasferirsi a Roma.

E cosa resta della fisionomia originaria della biblioteca di Bassani, riconvertita poi dai fascisti in teatro di torture e di uccisioni? Quasi nulla, se non la preziosa testimonianza dell'amico Claudio Savonuzzi (p. 11), che rievoca al lettore la cartolina sbiadita della *Passeggiata prima di cena* da cui prende le mosse il racconto. Si tratta di letture fondamentali per la formazione intellettuale di Bassani: Tommaseo, i francesi, gli inglesi, i classici italiani e contemporanei. La studiosa pone più volte l'accento su questa testimonianza, «perché rappresenta l'unica traccia d'ordinamento d'autore di cui si abbia notizia» (p. 28).

Siciliano passeggia in compagnia di Bassani nel tempo e dà puntualmente conto delle stratificazioni di una biblioteca d'autore "postuma" e frammentata, tanto che ricostruirne la vicenda genetica, per via dello spartiacque della guerra, risulta quasi impossibile. Ma Siciliano non si arrende. Attraverso le note di possesso e le dediche registra i volumi della raccolta romana, i libri del redattore di «Botteghe Oscure» e di «Paragone Letteratura», dell'editor di Feltrinelli, dello sceneggiatore, del presidente di «Italia Nostra». Prova inoltre a distinguere, nella complessiva raccolta libraria di Bassani, i libri di proprietà del nonno Cesare Minerbi da quelli in possesso del fratello Paolo, dimostrando come quest'ultimo si procurasse spesso volumi suggeritigli da Giorgio. In alcuni casi, se accettiamo di prendere a prestito il termine di Francesco Arcangeli, siamo di fronte a un vero e proprio 'tramando'. Pensiamo solo a quei testi della raccolta parigina prestati o donati alla figlia Paola, la quale dopo la laurea a Bologna con Arcangeli, ha conseguito nella capitale francese il dottorato in Storia dell'arte. Talvolta è lo studio certosino delle varianti d'autore a stabilire indicativamente il lasso temporale in cui un determinato testo ha trovato posto nei palchetti della libreria di Bassani. Siciliano, ad esempio, dalla lettura di un passo del *Giardino dei Finzi-Contini* scopre che il verso finale della lirica *Auguri per il proprio compleanno* di Ungaretti, compresa nella raccolta *Sentimento del tempo*, contiene la virgola («Non mi lasciare ancora, sofferenza»). L'indizio è significativo e permette di fare risalire al momento in cui Bassani può avere letto la poesia (intorno al 1939). Nella prima stesura della lirica – spiega la curatrice del catalogo – «apparsa su "Circoli" nel 1935, e in quella accolta senza varianti nella seconda edizione di *Sentimento del tempo*, nel 1936, il verso suona "Non mi lasciare, ancora sofferenza". Rivedendo il testo per la terza edizione della raccolta,

nel 1943, Ungaretti elimina poi la virgola (“Non mi lasciare ancora sofferenza”)» (pp. 60-61).

L’Autrice, una volta acquisita piena consapevolezza di una biblioteca che negli anni, di necessità, diviene «plurale» anche fisicamente, frammentandosi nei luoghi e nelle sedi, in particolare romane, in cui Bassani vive, lavora e scrive (p. 23), si domanda: come far emergere dall’insieme dei libri depositati oggi a casa Ariosto il «profilo del soggetto» Bassani? Come recuperare la sua “vera” biblioteca d’autore all’interno di un organismo eterogeneo?» (p. 29). È stato Roberto Calasso a ricordarci che in una biblioteca «un ordine perfetto è impossibile, semplicemente perché c’è l’entropia. Ma senza ordine non si vive. Con i libri, come per tutto il resto, occorre trovare una via tra queste due frasi» (*Come ordinare una biblioteca*, Milano, Adelphi, p. 11). Si può certo dire che Angela Siciliano, in prospettiva di una biografia intellettuale di Bassani già annunciata nel Catalogo (p. 40), una strada ben precisa da percorrere sia riuscita a trovarla attraverso lo studio dei segni di lettura e delle dediche presenti nei volumi in possesso dello scrittore.

Definire il rapporto instaurato da Bassani con le voci dei libri non è semplice, ma forse il significato autentico di questo intimo colloquio può essere delineato con le parole di Ezio Raimondi, che ha sempre sentito la lettura come problema morale, tra etica del giudizio ed etica del conoscere:

E nondimeno, pur in questo spazio gelosamente solitario e individuale, la lettura non è mai un monologo, ma l’incontro con un altro uomo, che nel libro ci rivela qualcosa della sua storia più profonda e al quale ci rivolgiamo in uno slancio intimo della coscienza affettiva, che può valere anche un atto d’amore. La solitudine diventa paradossalmente socievolezza, entro un rapporto certo fragile come sono fragili tutti i rapporti intensi e non convenzionali, che aspirino a essere autentici. E qui forse, tra il lettore e lo scrittore, si producono lo sguardo, la coscienza, il faccia a faccia di una vera e propria relazione etica (E. Raimondi, *Un’etica del lettore*, Bologna, il Mulino, 2007, pp. 13-14).

Bassani, di là dal compiere un mero atto d’erudizione, nel dialogo con gli autori ha tentato di trovare modelli di pensiero e di scrittura capaci di offrire risposte soddisfacenti dinanzi all’urgenza dei tempi. Particolarmente ammirevole, sotto questo punto di vista, risulta la scelta di Siciliano di

cominciare a studiare la sezione dei postillati compresi in un arco temporale che va dal 1937 al 1944, un periodo poco documentato ma decisivo per la maturazione di Bassani uomo e scrittore. In un articolo coevo alla pubblicazione del Catalogo, Siciliano, riflettendo sulla formazione universitaria (1934-1939) e sulla militanza antifascista (1937-1945) di Bassani, si è concentrata opportunamente sui libri di Benedetto Croce, che proprio in quegli anni insegna allo scrittore la “religione della libertà”. Il volume più riccamente postillato è proprio *La libertà nello stato moderno*, sul cui frontespizio è trascritto (con leggere varianti) un estratto dalle pp. 1-2: «Liberi essi (gli uomini) lo sono | quando le norme del viver loro sono | tali da non cancellare quelle | cose cui essi danno valore; sono | non liberi ogni qualvolta le | norme cui debbono uniformarsi | li costringono a condursi in | un modo per essi spiacevole e | dannoso» (p. 54). Siciliano, al fine di spiegare l’interesse dello scrittore ferrarese per questo brano, aggiunge: «Il passaggio suona come un aforisma, in cui Bassani – seguace del liberalsocialismo di Guido Calogero e Aldo Capitini e membro del Partito d’Azione dal 1942 – sintetizza e denuncia la paralisi morale e politica indotta dal fascismo» (*ibidem*). In certi casi, la studiosa riesce persino a colmare i vuoti della biblioteca e si accorge che tra i libri politici di Croce sicuramente letti da Bassani mancano all’appello *La storia come pensiero e azione* e *Storia d’Europa nel secolo decimonono* citata nel *Giardino dei Finzi-Contini* (cfr. A. Siciliano, *Per una storia intellettuale dell’antifascismo di Bassani: letture, scritture, strategie della resistenza*, in «Strapparsi di dosso il fascismo»: l’educazione di regime nella «generazione degli anni difficili», a cura di R. Morace, Napoli, La scuola di Pitagora editrice, 2023, pp. 415-438).

Alle raffinate e documentate ricognizioni critiche di Siciliano resta poco da aggiungere. In attesa della biografia intellettuale di Bassani, un terreno forse da esplorare ulteriormente è il fecondo dialogo *in praesentia* dello scrittore con Giorgio Morandi, di cui se non resta sufficientemente traccia nella biblioteca, lo stesso non si può dire per il *Giardino dei Finzi-Contini*, dove il paesaggio morandiano presagisce il tragico destino della famiglia. Dell’acquaforte *Campo da tennis* (1923) presente nella prima edizione del romanzo ha offerto una bella interpretazione Marco Antonio Bazzocchi:

L’incisione di Morandi inserita all’interno del libro (il campo da tennis dei bolognesi Giardini Margherita) solo in superficie allude al gioco del tennis. In realtà, quella piccola costruzione di legno sospesa tra le macchie scure

degli alberi e la tramatura della luce è un rimando a uno spazio di solitudine e di morte, non solo alla necropoli etrusca ma anche agli edifici dei campi di sterminio. L'arte di Morandi è forzata verso un estremo espressivo, in modo simile a quanto ha illustrato Francesco Arcangeli nella sua monografia. Una cineraria, sarcofago, tomba: nella casetta bianca si concentra il racconto stesso, sul quale veleggia il corpo di Micòl, azzurro come la sagoma del corpo femminile (*Nu couché*) di De Stäel che Bassani sceglie per la copertina del romanzo. Un corpo fantasma che si scorge come la linea dell'orizzonte se osservato a distanza (M.A. Bazzocchi, *Giorgio Bassani: aura, sguardo, immagine*, in *Con gli occhi di Artemisia. Roberto Longhi nella cultura italiana del Novecento*, Bologna, il Mulino, 2021, p. 123).

Sulla base di quanto finora detto in queste poche note di lettura, mi piace concludere con l'autorevole giudizio espresso da Paola Bassani sul lavoro di Angela Siciliano: «è un saggio critico di importanza essenziale che ricostruisce, con intelligenza e acribia, il valore assoluto dei libri nella biografia e nella produzione di Bassani» (p. 7).

alberto.difranco@unibg.it